

Raggi non si rassegna: «Vado avanti»

La sindaca sfida le opposizioni nel Consiglio straordinario sulle inchieste Continui attacchi al Pd che alla fine lascia l'Aula. Protesta il centrodestra

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

«Rassegnatevi, vado avanti». Virginia Raggi sfida le opposizioni, in particolare il Partito democratico, e rilancia, ricompattando la maggioranza grillina. La seduta straordinaria dell'Assemblea Capitolina richiesta da centrodestra e centrosinistra per discutere delle stabilità politica della giunta alla luce delle inchieste giudiziarie che coinvolgono la sindaca, si conclude con l'approvazione da parte del Movimento 5 Stelle di un ordine del giorno che ribadisce «pieno sostegno» alla giunta Raggi, «esprime soddisfazione per la tenuta della squadra di governo» e «invita la sindaca a proseguire nel ripristino della legalità» dopo Mafia Capitale.

Finisce con 24 voti a favore, 4 contrari e nessun astenuto. Fuori dall'Aula Giulio Cesare al momento della votazione il Pd: i consiglieri Dem abbandonano il Consiglio in segno di protesta al momento della replica della Raggi. Per il Pd la sindaca aveva eluso troppe domande: «Basta scaricabarile volevamo sapere come il M5S intende governare Roma e non ci hanno risposto. Per protesta ce ne andiamo». Al vetriolo la replica della Raggi: «Scrivete ordini del giorno in maniera più compiuta. Se volevate sentir parlare d'altro io sono disponibilissima, ma è necessario che si convochi un altro consiglio comunale. In

questo modo, questi 20 mila euro che oggi l'amministrazione capitolina ha speso per la seduta sono sprecati».

L'epilogo rappresenta l'andamento di tutto il Consiglio straordinario, con la Raggi che ripetutamente punzecchia il Pd. «Siamo qui perché l'opposizione invece di lavorare chiede Consigli sul nulla», esordisce la sindaca che poi attacca: «La giunta capitolina è in ottimo stato, politicamente stabile e attiva nella realizzazione del programma di governo che i romani hanno scelto a larghissima maggioranza». Quanto al Pd, piuttosto «serviva un Consiglio straordinario sulle rivelazioni di Salvatore Buzzi, non sulla tenuta della giunta», dice la Raggi che cita il processo su Mafia Capitale e «la compravendita di tessere di partito, gli scambi, gli accordi, i favori agli amici, le tangenti.

Un racconto davvero sconcertante...». Parole che provocano la reazione della capogruppo Dem Michela Di Biase: «La prossima volta che accostai il mio nome e quello dei consiglieri Pd a Buzzi la querelo. Non chiedo le sue dimissioni perché è indagata, ma per la sua manifesta incapacità». Poi l'affondo della capogruppo Dem: «Quando vi chiedevamo di mettere in regola Lanzalone non intendevamo di metterlo a fare il presidente di una partecipata. Sindaca, ma a Roma chi governa lei o Casaleggio?».

La Raggi dal canto suo rintuz-

za: «Io ho cambiato tre assessori, Renzio quand'era sindaco nove. Rassegnatevi, questa maggioranza va avanti con forza, prosegue nella realizzazione del proprio programma nell'interesse unico dei cittadini». La sindaca parla anche delle sue vicende giudiziarie, anche qui attaccando l'opposizione: «È vero. A Roma ci sono tanti problemi ma, passo dopo passo, noi li stiamo risolvendo. Voi in tanti anni li avete ignorati o, in molti casi, ne siete stati la causa. La convocazione dell'Assemblea straordinaria fa riferimento ai recenti fatti giudiziari riportati dalla stampa. Ho chiarito a chi di dovere con estrema tranquillità.

Ovviamente di indagini in corso si può parlare soltanto davanti ai Pm, ma questo l'opposizione, vista la grande esperienza in tema dovuta al coinvolgimento di qualche suo esponente, dovrebbe saperlo bene...».

Poi un'altra stoccata al Pd: «Pensate davvero che tutte le voragini di Roma, e non mi riferisco solo a quelle sulle strade, si siano create durante questi pochi mesi di nostra gestione? No. Non è così. Noi stiamo lentamente rimettendo in piedi ciò che per anni avete distrutto. Non fate più opposizione ma distruzione. Sperate che le cose vadano male per poter avere qualche minima soddisfazione. Ma i cittadini vi abbandonano e non ve ne rendete neanche più conto».

Un atteggiamento, quello del-

la Raggi, criticato anche dai partiti di centrodestra. «Credo che chi governa la città dovrebbe confrontarsi con gli altri - dice il capogruppo FdI Fabrizio Ghera - Il sindaco dovrebbe fare interventi di maggior livello, parlare di quello che vuole fare non limitarsi ad attaccare tutta o una parte dell'opposizione. Potevamo evitarcelo, è alquanto singolare, neanche Marino ha mai fatto interventi del genere. Alla rovina Roma ce la state portando voi che avete ordini che vengono da altre parti di Italia». Il capogruppo di FI Davide Bordoni invece osserva: «Nei primi dieci mesi di questa giunta quella svolta che una parte di città si aspettava non c'è stata. Era tempo che non vedevate tutta la Giunta schierata insieme al sindaco, lo si deve alle opposizioni che hanno chiesto un consiglio straordinario. I consigli straordinari hanno spesso sopperito a una carenza di atti da parte della maggioranza capitolina. Al sindaco e alla giunta chiediamo di prendere decisioni: la città ne ha bisogno».



Peso: 61%